CHESI - PALLI
TTI

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
471

A-471

LI·

VI° Solo
6-1-71
S.S.O.I.69.

Digitized by Google

Digitized by Google

28612
6ª Sala.

GABRIELLA DI VERGY,

Melodramma in due atti,

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

NELL' INVERNO DEL 1839.

NAPOLI, 1839.

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

ARGOMENTO.

Gabriella di Vergy amava teneramente Raoul sino dalla prima infanzia, e n' era corrisposta. Coll' assenso de' genitori d' entrambe le famiglie, egualmente illustri, venne fidanzata al giovine; ma questi dovette partire con Filippo Augusto per la guerra di Terra-santa. Fayel, conte di Vermand, fece spargere la nuova della morte di Raoul, di cui era rivale. Gabriella, per obbedire al padre, fu costretta a porger la mano di sposa al conte. Il crociato, di ritorno, volò al castello dove dimorava l'amata donna. — Qui è dove ha principio il dramma. La gelosia del feroce conte, la morte di Raoul, e l' infelice avventura di Gabriella formano l' intreccio e lo sviluppo di quest'azione drammatica.

Digitized by Google

La musica è del Signor Saverio Mercadante maestro di Cappella Napolitano.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. Antonio Niccolini.

Le scene sono le seguenti.

ATTO I. Appartamenti.

Giardino. } Dipinte e disegnate dal Sig. *D. Luca Gandaglia.*

Grande Sala. }

Appartamenti.

ATTO II. Grande Sala dell' Atto I.

Appartamenti, id.

Carcere.

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabbricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quèriau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Eduardo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dai Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' Figurini del Vestiario Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

FILIPPO AUGUSTO, Re di Francia,
Signor Barrettini.

FAYEL, Conte di Vermand,
Signor Ambrosini.

GABRIELLA DI VERGY,
Signora Pixis.

RAOUL DI COUCY,
Signor Basadonna.

ALMEIDE, sorella di Fayel,
Signora Gandalia.

ARMANDO, confidente di Filippo,
Signor Benedetti, figlio.

Cavalieri, damigelle, paggi, guardie reali.

L' azione è nel Castello di Fayel in Borgogna.

GABRIELLA DI VERGY

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamento nel castello di Fayel.

Almeide, coro di cavalieri, indi Fayel.

Coro Afin ritorni a nascere
La gioja in ogni petto:
La tema ed il sospetto
Sgombri dall' alme Amor!
Ai caldi voti unanimi
Arrida alfine Imene,
Sian dalle sue catene
Uniti omai due cor!
Egli intanto ecco s' avanza
Nell' orror de' suoi pensieri:
Lento il passo, i lumi ha fieri,
Par che il fugga la speranza,
E che tutto a lui d' intorno
Sol favelli di terror.
Non farà dunque ritorno
Mai la gioja nel suo cor?

Fay. Gioia! poss' io sperarne?.. Ah! quando sorge
Di mille opposti affetti orrida pugna
In sen dell' infelice,
Pace non molce mai d' un suo sorriso
L' orror de' suoi tormenti,
E forse è indarno che sperarla io tenti...
Gabriella!.. E fia ver?... Voce d' amore
Per me mai scende a favellarti in core?

Neppur mi valse, s'io mentia la morte
D'abborrito rival?.. Paventa, o donna,
L'esacerbato dolor mio... Sì, trema,
Troppo dura è l'offesa... Amor schernito
Odio diventa... Ah! ben saprò, l'aspetta,
Pascere l'onta mia d'aspra vendetta.

Coro (Ei delira, ei freme: oh cielo!
Qual cagione ha un tal furor?)

Fay. (Miei pensieri, in tal cimento
Vi smarrite, vi perdete:
L'alma oppressa, oh dei, reggete,
Che non manchi al suo dolor!
Ho perduto in un momento
Ogni bene del mio cor.)

Coro Deh! non perdere ogni speme:
Gabriella t'ama ancor.
Sol la tema rese in lei
Riserbato più l'amor.

Fay. Vana speme!..

Coro Ah! tu t'inganni.

Fay. Ella m'odia.

Coro Ah! no, signor,

Fay. Ah! se potessi credere
Ch'io delirai finora,
Ah! se d'amarla ancora
Fosse concesso al cor...
Oh quante amare lagrime
Mi tergerebbe Amor!

Coro Sì, tergi alfin le lagrime,
Ti fia propizio Amor!

Alm. Sempre, o germano, a' fidi tuoi sarai
E a te stesso crudel?

Fay. È all'amor mio
Inesorabil Gabriella.

Alm. Ah taci!
Troppo la sua virtù...

Fay. Ti opponi? oh stelle!

Non è forse l'ingrata
Che fugge il guardo mio? Sempre ha sul labbro
La voce del dover, mai dell'amore...
Ah no! dubbio non v'ha... m'odia quel core.

SCENA II.

Armando che reca un foglio, e detti.

Arm. Un messo, o mio signor, il Re t'invia.
Fay. Filippo!.. A me?.. Che vuol?.. Porgi. (*) Qual mai
(*) *(Legge.)*
Onor per me? Filippo in queste soglie
Venir non sdegna. Or via, tutto s'appresti
A palesar la nostra gioia... Andremo
Al Sir incontro fra brev'ora. Intanto
Sia prevenuta Gabriella: i duci
E i guerrier tutti sieno in armi: intorno
Suoni la fama di sì lieto giorno. *(Partono tutti.)*

SCENA III.

Giardino corrispondente agli appartamenti di Gabriella.

Raoul, coro di donzelle, indi Gabriella.

Rao. Ignoto a tutti mi guidò la sorte
All'odiato albergo.
Io la vedrò, se di dolor non moro,
Al fianco suo, mi svenerà l'acciaro...
Di chi? Sarà Fayel l'indegno, audace!
Ah! Gabriella è sposa...
Tristo pensier! fra tanti affetti, oh dio!
Quale destin, qual fiero stato è il mio!
Sventurato! ah! la mia sorte
Or sarà decisa alfine;
A me dolce fia la morte,
Sol che desti in lei pietà.

Chè se il ciel mi serba in vita,
A me fia con l'alma unita;
Se la perdo, almen di pianto
La mia tomba inonderà.
Ma l'idea d'un giusto sdegno
Già m'accende, e il cor m'assale;
Essa in braccio al mio rivale!
Ella sposa a un traditor!
Udrà, piangendo, almeno
Che sol per lei fui spento,
L'ultimo mio lamento
Le parlerà d'amor.
Soave ogni sospiro
Fia che le scenda al core,
Voce sarà d'amore
L'istesso suo dolor.
(*S'inoltra ne' viali del giardino.*

SCENA IV.

Donzelle che precedono Gabriella.

Coro Desiato è invan fra noi
Un dì lieto, un dì ridente,
Se tu, bella, ognor dolente,
Sol ti pasci di sospir!
Te la speme invan pingea
Qual gentil raggio d'amore:
Fosti indarno d'ogni core
Il più fervido desir.
Se d'Imen t'attese il giorno,
Come amico astro nascente,
Perchè mai così repente
Del dolor t'offusca il vel?
Ma per noi tu ancor sei vaga
Nel rigor di tua sventura,
Come stella in notte oscura,
Come luna in fosco ciel.

Gab. Gabriella v'è grata: ite frattanto...
Avrà col vostro duol fine il mio pianto.
(Le donzelle partono.)

SCENA V.

Gabriella, indi coro di cavalieri.

Son sola: ah! che un accento, un sospir solo
A queste mura d'affidar pavento:
Ma il cor mi parla, e mal saprìa del core
Non risponder ai moti il mio dolore.
Ah dove sei Raoul! Morte ti tolse
Alla tua patria, a chi ti amava: « Oh cielo!
» Sai tu qual legge mi dettò la sorte?..
» Qual giogo Imen m'impose?.. Imene!.. or come
» Sperar dunque mai pace?.. » Era quest'alma
Solo nata per te; tu solo in petto
La dolcezza d'amor tutta versavi...
Ed or conversa è in rio veleno... Invano
Un'ora, un sol momento
De' passati miei dì... Che dico insana?
È delitto il desio, la speme è vana.
O care gioie! o palpiti
Figli del primo amore!
Destarvi ei solo, esprimervi
Potria sol questo core;
Ah! sì, colui che accese
L'aura de' miei sospiri,
Ei meco solo apprese
I teneri deliri
Di quel primiero amor.
« Ma vana idea, che all'anima
» Quei lieti dì rammenti,
» Fuggi... non fai che accrescere
» L'orror de' miei tormenti;
» Tutto converso è in lagrime,
» Chiuso alla gioia il cor. »

Coro Il Re giunge: a te lo sposo
Pronto invia sì lieto avviso;
Rasserena almeno il viso,
Cessi or solo il tuo dolor.
Sol concedi un tuo sorriso
Alla gioia ed all'amor.

Gab. (Qual mai sorge in un istante
Nella mente rio pensiero!
Viene il Re... ma il fido amante
Ah mai più non giungerà!)

Coro Vieni.

Gab. Andremo...

Coro Ognun t'aspetta...

Gab. (Abbi, o ciel, di me pietà!
Infelice! i miei tormenti
Premer debbo ognor nel seno,
E non vi è chi possa almeno
Palpitare al mio dolor!
Se una lagrima pietosa
Altri unisse al pianto mio,
Saria forse men penosa
Quella smania ch'ho nel cor.)

(*Il coro parte.*)

SCENA VI.

Gabriella e Raoul non visto.

Gab. Oh qual vano deliro!.. Ei più non m'ode;
No, tutto il foco che racchiudo in petto
Più destar non potria nel cener freddo
Amorosa scintilla... Ah! questo pianto
Bagnasse almen l'avara terra, il sasso
Che copre l'infelice.

Rao. (Oh ciel, che intesi!
Ella ancor m'ama, e vittima è soltanto
D'un nero inganno.)

Gab. Almeno ignori, ahi lassa!

Che ad altri in braccio io qui vivo piangendo.
Rao. (Come frenarsi !)
Gab. O mio Raoul !
Rao. Mio bene !
Prima morir che altrui lasciarti...
Gab. Oh stelle !
Tu vivi ?.. E non m'inganno ?
Rao. E solo io vivo
A far vendetta del rival.
Gab. Ma il grido...
Rao. Falso il recò la fama.
Gab. E sei ?
Rao. Qui giunto
A vendicarti, e de' miei dritti...
Gab. Oh cielo !
Raoul ! Raoul tu vivi? Io avvampo... io gelo.
Oh giorno felice !
Oh dolce contento !
La gioia ch'io sento
Esprimer non so.
D'amore un istante
Sorride a quest'alma :
Un raggio di calma
Alfine spuntò.
Rao. Per te i giorni miei,
Fra l'armi serbai ;
Ma mia più non sei,
Ma infido è quel cor.
« Ma sol mio conforto
In mezzo alle pene
Fu sempre la spene,
Sol era l'amor. »
Gab. Oh ciel ! che rammenti !
Rao. I tuoi giuramenti...
Gab. Ah ! più non poss'io...
Rao. La fè, l'amor mio...
Gab. Son vittima...

Rao. Ah taci!
Gab. Lo credi al mio affanno:
Rao. D' un perfido inganno...
Gab. D' un fiero dolor...
a 2. Come a quei detti il pianto,
Come si può reprimere?
Alma che regga a tanto,
No, sotto il ciel non v' ha!
Gab. Ah! fuggi.
Rao. Lasciarti!...
Non posso.
Gab. Deh! parti...
T' invola.
Rao. No, mai ...
Gab. L' onor me lo impone.
Rao. Mel vieta l'amor.
a 2. (Dopo tante e tante pene
Ritrovar sì caro bene,
E vederlo, oh dio, la vittima
D' un (destin persecutor!
(indegno traditor!
Fiera smania il sen mi preme,
Geme e freme in petto il cor.)

(*Partono per due vie opposte.*)

SCENA VII.

Magnifica sala.

Coro di cavalieri e di dame, indi Filippo, Fayel, Raoul e guardie.

Coro 1.° Voi che al fianco d' eroe così grande
Coronate la fronte di allori,
Riposate, che i vostri sudori
Mano amica qui terger saprà.
2.° Sì, seguaci del forte e del grande

Che a noi cinse la fronte di allori,
Riposiamo: che i nostri sudori
Mano amica qui terger saprà.

Coro 1.° Alla tromba, che fastosa

(*A Filippo che arriva.*)

Di tue glorie ha sparso il grido,
Prode Augusto! umile e fido
Or risponde il nostro cor.
Ah! giammai, giammai per noi
Cada un dì così beato,
Se il più grande degli eroi
Sa donarci un tanto onor.

Fay. Signor, a' fasti tuoi, che al Trace altero,
Al Mauro, all' African fulmin di guerra
Ti resero finor, che in te l' esempio
Mostran de' Regi, il dolce amico, il padre,
Aggiungi, or che umil tetto
Ti degnasti colmar d' alto favore,
Questo del tuo gran cor fasto maggiore.

Fil. Conte, giammai più lieto
Febo sorse dal Gange. E pago alfine
Se in mezzo ai fidi suoi, di gloria onusto,
Può abbracciarti e goder l' amico Augusto.
A quest' ora sarei di morte in grembo;
Ma il prode mio Raoul, sì, quest' eroe
Mi fe scudo di sè;

Fay. (Raoul! che intesi!
È quegli il mio rival,)

Fil. Appien contento
Filippo non saria, se guiderdone
All' amico non rende, al suo campione.

Rao. Mio Re, nell' opra stessa
Ricevei la mercede.

Fay. » (Oh ciel!.. Che intesi?
» Respira il mio rival?..) » Ecco al tuo piede
La mia famiglia...

Rao. (Gabriella!.. oh stelle!..)
Fil. Venga: al pari di te cara a me fia.
Rao. (Oh palpito! oh momento!)
Fay. (Oh gelosia!)

SCENA VIII.

Gabriella, Almeide e detti.

Gab. All' augusto mio Re... (*Prostrandosi.*)
Alm. De' voti nostri...
Fil. Sorgete: i vostri voti
A Filippo son noti, e nel suo core
Scolpiti ognor saranno.
Gab. (*ravvisando Raoul.*) (Raoul!)
Fay. (Lo guarda e freme!)
Gab. (Oh immenso affanno!)
Fay. Mentre alle stanche membra offre quel trono
Breve riposo, accogli, o Re, da' tuoi
Fidi sudditi questi
Segni festivi, (e per me sol funesti.)
Fil. Non più: cessate, amici; a questo core
Più de' trionfi è grato il vostro amore.
Conte, l' istante è giunto,
Ond' abbia in parte il mio Raoul mercede.
Pel labbro mio ti chiede
La man della germana.
Gab. (Ah che dice!)
Rao. (Ah che chiede!)
Alm. (Oh qual favore!)
Fil. E Raoul non risponde?
Fay. Accetto il dono.
Cavalier, questa è tua. (*A Raoul.*)
Alm. (Contenta io sono.)
Fay. Non risolvi?.. t' intendo.
Fil. Or che fia mai?
Fay. Vieni meco, o Signor, tutto saprai. —
(*Partono.*)

SCENA IX.

Galleria con veroni.

Gabriella, indi Raoul, poi Fayel, infine Almeide, Filippo, Armando, e coro.

Gab. Quanti in un punto aduna
Strani eventi per me l'empia fortuna!
Che farò mai?.. Ah sì... trionfi pure
La mia virtude in mezzo a tante pene...
Ah! si fugga! egli vien...
(*Vedendo Raoul, vuol fuggire.*)
Rao. Ferma, mio bene!
Mi chiami, e poi m'eviti?
Gab. Io? no... t'inganni...
Di queste soglie il varco
A te vieta il mio onor.
Rao. Ma per tuo cenno...
Gab. Oh duro cenno! Ebbene... in te richiama
Tutto il coraggio, ed all'amante Almeide
Porgi la destra.
Rao. Oh cielo! io non credea
Ascoltar sul tuo labbro
Gab. Ah sì... che pena!
L'impone a me il dover.
Rao. Resisto appena!
Gab. Cedi e vanne: è scritto in cielo
Che altra fiamma in te s'accenda,
Ch'io sommessa alfin mi renda
Al dovere ed all'onor.
Rao. Mi consigli ad imitarti?
Idol mio, mia sola speme,
Per te nacqui, e vo' serbarti
Pura fè, costante amor.
Gab. Ah pietà de' miei tormenti!
Rao. Mi vedrai crudel, morir.
Gab. Ah! nel sen mi leggi, e vedi

Se trafitto è questo cor.
Ciel, te invoco! onor, te bramo
Testimone a' voti miei!
Sì, fuggirmi ognor tu dei!
Virtù parla al mesto cor.

Rao. Ma tu m' ami ancor?
Gab. Deh! cedi.
Rao. Tu mi sei nemica?..
Gab. Vanne...
Rao. Ma ti spiega almeno.
Gab. Vanne!
Questo pianto, oh ciel! tel dica:
Sì, t' amai: nol deggio or più.
Fay. Perfida!
Gab. Rao. Oh ciel!
Fay. Spergiura!
Indegni! all' agnato
Alfine cedeste!
Quel core spietato (*A Gab.*)
Strapparti saprò.
Gab. Oh ciel! Chi m' aita!
Che far io non so.
Rao. (*a Fay.*) È mia quella vita,
Serbarla saprò.
Fay. (*a Gab.*) Quel core spietato
Strapparti saprò.
A 3. Oh furie d' averno,
Vi sento nel seno!
D' immenso veleno
Se il cor m' inondate,
La man voi guidate
Al sangue, all' orror.
Gab. Ah! ti calma! Oh ciel ti frena...
Non tradii la fè giurata!
Rea non son, ma sventurata:
Sì, lo credi, al mio dolor.
Rao. È mia quella vita,

Serbarla saprò.

Fay. Fra poco vendetta
D'entrambi farò.

Fil. Fermate olà!
Oh ciel! Raoul! tu capace?

Coro e gli altri. Oh eccesso!

Rao. Oh furor!

Tutti Quale orror! —

Fay. Gab. e Rao.

Non osa il labbro erprimere
Il fiero suo/mio dispetto;
Il cor che freme in petto
L'accoglie tutto in sè. —

Fay. Vendetta! l'esige
L'offeso mio onore,
Quell'uom traditore,
L'infida consorte...
Or scorra d'intorno
La strage l'orror!

Fil. Freno all'ire! Al Re t'affida:
La giustizia sol m'è guida,
E la folgore sul capo
Striscia già dell'infedel.

Gab. Oh mio sposo!

Fay. Mancatrice!

Gab. Non son rea...

Fay. Vanne, ti scosta.

Gab. e Alm. Oh qual terror!

Rao. e Fay. Oh mio furor!

Fil. e Alm. Oh quale orror! —

Rao. Inesorabile
Core spietato!
Cadrò, ma vittima
Di fedeltà.

Fay. Se ordisti, o perfida,
Sì nero aguato,

Cadrai, ma vittima
Di crudeltà.

Gab. e Alm. (Oh quale smania!
Che acerbo affanno!
Per me più fulmini
Il ciel non ha!)

Tutti (Qual crudo strazio
Nell' alma fanno
L' odio, la rabbia
E la pietà! —)

Fine dell' atto primo.

Digitized by Google

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Magnifica sala come nel primo atto.

Filippo, Fayel e Raoul.

Fil. Sì, delle umane leggi
Sostenitor esser io deggio... al campo
Ritornerai, Raoul. Sacri alla gloria
Siegui a trarre i tuoi dì. Voler del fato
Ti tolse il cor di Gabriella. Io parto.
Grave dover mi risospinge al campo.
Là ti attendo, o Raoul, co' fidi tuoi
Sulla via dell'onore e degli eroi. (*Parte.*)

SCENA II.

Raoul e Fayel.

Rao. (Ohimè! che intesi? Partir deggio?.. Al campo?.
La deggio abbandonar!) Tanto tesoro
Lasciar in tuo poter? Tu mi rapisti
Il solo ben che a' giorni miei restava,
Col suo nome sul labbro un dì pugnava...
Fay. Audace! un tradimento
Giustificar tu puoi? Quando all'altare
Io guidai Gabriella, era a me ignoto
Di qual fiamma ella ardesse. Il seppi poi:
Tutto il suo genitore
A me celò.
Rao. Donna infelice e degna
Di miglior sorte!
Fay. O cielo!
Rao. Al fianco mio
A te serbava amore
Ogni felicità.

Fay. Vil traditore!
O quei detti raffrena, o a' piedi miei...
(*In atto d'impugnare la spada*).
Rao. Contro l'inerme!.. E cavalier tu sei?
Fay. (Più tollerar non posso!)
Rao. A tanto estremo
Ti trasporta il furor?
Fay. T' accheta... (Io fremo!)
Traditor, paventa! al campo
Omai vanne, il passo affretta;
O la giusta mia vendetta
Questo braccio armar dovrà.
Rao. Paventar!.. T' inganni: in campo
Mai non seppi impallidire.
D' un rival gli sdegni e l'ire
L'alma mia sprezzar saprà.
Fay. Non schernirmi, e parti...
Rao. (Oh amore!)
Fay. Il Re udisti?
Rao. (Ahi lasso! io gemo.)
Fay. Or che tardi?
Rao. (Duolo estremo!
Ah! di lei che mai sarà?)
A 2. (Quell' aspetto, quegli accenti
Fan più grave il mio dolore!
Soffro, oh ciel! de' miei tormenti
La più atroce crudeltà.)
Rao. Ma pria che al campo io rieda,
Ch' io ceda — a' detti tuoi,
M' ascolta...
Fay. Di'!.. che vuoi!
Rao. Risparmia i giorni almeno...
Fay. Di chi?
Rao. Di Gabriella...
Ah! vita così bella...
Fay. Taci!.. colei ne! seno
De' neri abissi... o indegno,

Piombar or dovrà.
Rao. Ah vil!
Fay. T' invola.
Rao. Ah senti!..
Fay. Più non t' ascolto; or va!
a 2. Fremo di rabbia!.. Trema!
Già un cieco ardor mi guida;
L' averno omai decida
D'un disperato amor! (*Partono.*)

SCENA III.

Almeide sola.

Terribil giorno! oh come
Vie più divien funesto!.. Ambo furenti
Escon da queste soglie... Ah! ch' io prevedo
Il maggior de' disastri. Ciel, pietade
Delle nostre sventure:
In sì fieri momenti,
Rinnova, ciel pietoso, i tuoi portenti.
(*Si ode strepito.*)
Ma qual tumulto!.. Che sarà? Cor mio,
Appena reggi al palpitar frequente.
Si vada... il piè vacilla... Ohimè! quai grida?
Forse il german.... Funesto
Pensier da me disgombra...
Andiam, mio cor costanza:
Sappiasi alfin... ma chi ver me s'avanza?

SCENA IV.

Armando affannato e detta.

Arm. Ah! che mai vidi! O ciel!
Alm. Ferma!.. Che avvenne?
Arm. Oh colpo! Oh morte!..
Alm. Oimè! gelar mi fai!..
Di qual morte favelli?

Arm. Cadde Raoul trafitto...
Alm. Che dicesti?
E chi l' uccise?
Arm. Il tuo german...
Alm. Che intendo!
Arm. Uscia Raoul; vedendo
Gabriella, guidata da' custodi
Per cenno di Fayel al carcer tetro,
Corre a lei per desio di liberarla.
Sclama: Mio ben, son teco. A tali accenti
Traggono Gabriella in un baleno
Le guardie al suo destin. Raoul l'insegue,
Sopraggiunge Fayello,
Ed al rivale immerge
La sua spada nel sen. Raoul a un tratto
Il nemico disarma, e con quel brando
Sopra di lui se 'n corre...
Alm. Ah! taci, Armando...
Arm. Ma striscia il colpo, e la ferita è lieve...
Spira Raoul...

SCENA V.

Fayel ferito, coro di cavalieri, e detti.

Alm. Che veggo! Oh ciel! che miro!
A tardi passi, e a stento,
Da' suoi scudieri cinto,
Qui s' avanza Fayello.
Ah germano!
Arm. Ah signor!
Alm. Ferito!
Arm. E come?
Fay. Son vendicato in parte: in me non scese
Il ferro ostil che leggermente, e tale
Che i mezzi a me non tolse
Onde scagliarmi pure
Contro l'empia cagion di mie sciagure.

Alm. E Raoul?..
Fay. Sulla terra ei giacque estinto.
Le moribonde labbra
Pronunziavano a stento
Il nome di colei, ch' io non detesto
Quanto dovrei. — Ombra odïata, attendi,
In breve Gabriella
Ti seguirà: lo giuro — Ultrice mano,
Le squarcerà quel cor... sì... l'empio core,
Ove del mio rival la trista immago
Ritroverai scolpita... Oh di vendetta
Crudo piacer! tu sol mi reggi in vita:
È solo in te quest' alma mia rapita.
Tra i singulti l'infida spirante
Vedrò pure con fronte serena.
Le sue angosce... l'estrema sua pena
Pasceranno il mio giusto furor.
Vani affetti! vi sento, tacete:
Troppo vili quell' empia vi rese...
Rammentate gl' insulti, le offese,
E fremete nel misero cor.
Coro Ah! signore...
Fay. Lasciatemi... partite...
Ah! di vendetta
Tristo pensiero,
Ah perchè mai
Mi squarci il cor?
Ah! resisti a tanto affanno;
Alma mia per poco aspetta,
Fa' ch' io compia la vendetta,
E contento io morirò.
Oh che barbaro dolore!
Ah! che regger non si può.
Coro A sì barbaro dolore
Ei resistere non può. *(partono.)*

SCENA VI.

Sotterraneo.

Gabriella, abbandonata su di un sasso, è immersa in breve sopore. Immagina di vedere Fayel e Raoul armati l'uno contro l'altro, e delirando dice:

Ah! fermate!.. Raoul! Fayel!.. fermate!
Io sola, io vo' morire... (*si desta spaventata.*)
Ma sogno... o ciel! m'illude il mio martire!
Perchè non chiusi al dì
Le stanche luci ancor?
Farmi penar così,
Tanto ti piace, Amor!
Oh come lento scorre
Questo de' giorni miei momento estremo!
Ah di Fayel che fu? Che del mio... Taci,
Colpevol labbro; ed in eterno obblio
Sia sepolto quel nome a te funesto...
Sì... lo dovrai, mio cor... Ma questo core,
Che natura mi diè sensibil tanto,
Al duol non reggerà. — Chi a me s'appressa?
(*S'ode rumore.*)
Ah! fosse almen colui che mi togliesse
Con colpo amico al mio crudel dolore!
Ma chi ravviso? Oh stelle! Ahi qual terrore!
(*Vedendo scendere Fayel con pochi scudieri.*)

Fay. (Vederla, e non morir!.. non so se il posso!
Ah! fermezza, o mio cor!)

Gab. Ferito! e come?
Oh amara vista! Ah! di'?..

Fay. Tutto saprai...
Tutto per tua sciagura e mio trionfo,
Donna sleal!

Gab. Ma di'... quel sangue almeno
Chi mai versò?..

Fay. La man che un dì dovea

Far Gabriella avventurosa.
Gab. Oh dio!
Raoul! Ah! no, signor, cotanto rea
L' alma non chiudo in sen ... troppo a me cari
I giorni tuoi...
Fay. Non appressarti...
Gab. Ah! cada
Dunque il colpo fatal!
Fay. Sollievo allora
La morte a te saria.
Gab. E qual vendetta
Maggior di questa a te barbarie insegna?
Fay. Pari all' offesa mia, di me sol degna.
Sappi per tuo martir...
Gab. Che mai?
Fay. L'iniquo
Insidiator de' dritti miei...
Gab. Prosiegui...
Fay. » L'empio Raoul...
Gab. » Oh ciel!
Fay. Da questo ferro...
Gab. Oimè!
Fay. Comprendi...
Gab. Ah! la sua vita?
Fay. È spenta.
Gab. Che ascolto! Alma inumana!
Qual mostro ti educò? qual tigre ircana?

Se alfin sull' innocente
Cadde la tua vendetta,
Spietato core affretta
L' estremo tuo furor.
Sappi che ti detesto
Come ti odiai finora...
Che sei, che fosti ognora
Oggetto a me d' orror.
Ombra che a me d'intorno
Gemendo ancor t' aggiri,
Tra poco i miei martiri

Sapranno unirmi a te.

Coro » (Sogna ne' suoi deliri,
» Speme per lei non v'è.) »

Fay. Ah! più non so resistere...
Perfida! attendi... Olà!

(*Al cenno di Fayel s' avanza uno scudiero che reca in una sottocoppa un' urna coperta d' un drappo.*)

Gab. Che veggo! È là serbata
Per me letal bevanda.
Oh! quanto desïata!..
Ciel! perchè fremo? oimè!

Fay. Quell' urna.. sì.. rinchiude
Il cor...

Gab. Dell' idol mio!

Fay. Ei lo prescrisse, ed io
Or lo presento a te.

Coro (Ah più funesto e rio
Momento, o ciel, non v'è!)

Gab. Tu!.. Che terribil mostro!..
Raoul! quel core!.. oh pena!
Ah! parlo a stento! . appena
Regge alla luce il ciglio:
Fiera! il tuo crudo artiglio
Mi tolga alfin da questa
Vita per me funesta
Più della morte istessa..
Ah! dalle smanie oppressa
Mi sento, o dio, mancar!
Sarai contenta alfine
Empia, nemica sorte!
Alfin colla mia morte
Sia pago il tuo rigor! (*Cade svenuta.*)

Coro Giorno ferale
Scena funesta!
Quanto fatale
Tu fosti, amor!

F I N E.

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIO